Ferve il dibattito per l'elezione dei consigli di circoscrizione

Arezzo: comincia oggi la «settimana del decentramento» indetta dal Comune

Oggi al « Supercinema » presentazione del nuovo regolamento e delle modalità della consultazione Presenti tutti i gruppi consiliari democratici - Il calendario degli altri incontri - Le proposte del PCI

AREZZO, 23

Tra poco più di un mese — il 28 novembre — l'intera popolazione aretina si recherà alle urne per eleggere a suffragio universale e diretto i nuovi Consigli di circoscrizione. Assieme a quello di Firenze e a pochi altri in Italia, il Comune di Arezzo si appresta infatti a tradurre in pratica in tempi ristretti la legge nazionale sul decentramento, approvata dal Parlamento nell'aprile scorso, sull'onda della richiesta di partecipazione vigorosamente salita alla ribalta con il voto del 15 giugno.

Non si tratta di una scadenza di « normale amministrazione », né per il Comune — che ha lavorato intensamente, da un anno a questa parte, al rilancio dei Consigli di quartiere — né per le forze sociali, politiche e culturali aretine, a cui si schiudono nuove prospettive di lavoro nei più delicati gangli della vita cittadina. L'elezione del 28-11 aprirà una fase completamente nuova in un'esperienza che ad Arezzo conta ormai quattro anni di vita: all'indomani dalla loro elezione gli undici Consigli di circoscrizione in cui è suddiviso il territorio comunale potranno entrare in funzione a tutti gli effetti, dotati di veri e propri poteri decisionali, destinatari della gestione di servizi pubblici di primaria importanza, protagonisti diretti delle scelte politiche e amministrative che coinvolgono la collettività.

Le prossime settimane, dedicate alla campagna elettorale delle varie organizzazioni che avranno presentato la propria candidatura, offriranno più di una occasione per verificare l'impostazione, i programmi concreti le proposte con cui le forze politiche e sociali presenti nelle circoscrizioni si presenteranno alla consultazione elettorale. Intanto, negli ultimi giorni che restano a disposizione prima della presentazione delle liste, l'attività politica è assorbita da due iniziative fondamentali: l'organizzazione di una «settimana del decentramento» da parte dell'Amministrazione comunale e l'intrecciarsi di contatti tra le forze politiche per verificare la possibilità di formare liste unitarie a livello dei vari quartieri.

Necessità reale

L'iniziativa del Comune, concordata tra tutti i capigruppo consiliari in seno alla commissione per il decentramento, risponde ad una necessità reale, la cui soluzione può influire sensibilmente sul livello di affluenza alle urne. Tende, cioè, a garantire la più larga e capillare informazione sulle origini, gli scopi e la portata delle elezioni dei Consigli di circoscrizione, diffondendo tra l'altro in tutti i nuclei familiari un numero straordinario del periodico « Arezzo comune » interamente dedicato al decentramento. Articolate nell'arco di una settimana, le iniziative « promozionali » dell'Amministrazione comunale saranno aperte domenica 24 dalla presentazione nella sala del Supercinema del nuovo regolamento e delle modalità di elezione. Alla manifestazione, che si svolgerà sotto forma di incontro-dibattito con i cittadini, parteciperanno tutti i gruppi consiliari democratici dalla cui intesa unitaria è scaturita la riforma del decentramento comunale.

Martedì 26, poi, nella sala del Consiglio comunale si svolgerà un incontro con le organizzazioni sindacali — a livello di confederazioni e di categoria — sul tema « Il ruolo del sindacato nel decentramento amministrativo ». Nel corso della settimana questo lavoro di sensibilizzazione e di confronto culminerà in una serie di assemblee popolari nei vecchi consigli di quartiere e di zona. Giovedì 28 si muoverà la popolazione di Palazzo del Pero, Olmo, Giotto e Saione; venerdì 29 sarà la volta degli abitanti di La Pace, Manubrio Sud, Santa Firmina, Ceciliano, Indicatore, San Giuliano, Fiorentina e Pescaiola; sabato 30 verranno convocate le assemblee di Rigutino, Quarata e Giovi.

L'ultima convocazione

Sarà, questa, l'ultima convocazione ufficiale dei precedenti Consigli di quartiere, le cui strutture resteranno poi a disposizione delle iniziative elettorali dei vari gruppi che avranno presentato la loro candidatura. L'orientamento dei comunisti — che si sta misurando proprio in questi giorni con le proposte delle altre organizzazioni — è quello di superare una visione ristretta e strumentale dei nuovi organismi che si vanno costituendo, evitando gli schieramenti rigidi e precostituiti che sono stati, in passato, una delle maggiori cause di paralisi dei consigli di quartiere.

Qualunque sia l'esito di questa proposta, coerente con la linea unitaria che ha permesso all'Amministrazione comunale di varare un progetto di decentramento tra i più avanzati del Paese, è comunque intenzione dei comunisti far scaturire dalla discussione con la base popolare programmi e liste che siano la reale espressione dei quartieri o delle frazioni, delle forze che vi agiscono, dei problemi che stanno loro di fronte. Liste, cioè, aperte a cittadini di differenti tendenze politiche ma concordi su un programma di rinnovamento della vita pubblica, di allargamento della partecipazione alla amministrazione della collettività, di valorizzazione delle autonomie locali, di gestione sociale dei servizi decentrati nei quartieri.

E' questo, del resto, un processo già avviato in alcune circoscrizioni, dove si sono verificate importanti convergenze a livello di base; in questa direzione le strutture territoriali del PCI — che tanta parte rivestono dell'articolazione democratica della società aretina — sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano.

Franco Rossi

Una veduta del centro storico di Arezzo

LIVORNO - Secondo l'estensore del Piano, architetto Italo Insolera

Vogliono riportare tra pochi «intimi» il dibattito sul PRG

Mentre in tutta la città prosegue l'ampio dibattito sulle linee del nuovo PRG, sta per concludersi la prima fase di consultazione con i Consigli di quartiere. Su alcuni aspetti di una polemica aperta sul piano da parte degli organismi rappresentanti l'Ordine degli architetti, abbiamo ricevuto e pubblichiamo, una lettera dell'architetto Italo Insolera, progettista del Piano.

LIVORNO, 23

La commissione provinciale di Livorno dell'Ordine degli architetti della Toscana ha pubblicato l'11 ottobre 1976 un documento sul tema « Considerazioni sulla proposta per il PRG del comune di Livorno »: questo documento è stato largamente diffuso alla vigilia degli incontri già programmati tra gli organi livornesi degli Ordini degli architetti, dei geometri, degli ingegneri e la Amministrazione comunale che si sono svolti il 18 e 19 ottobre. Quando queste riunioni si sono svolte il documento degli architetti era già stato pubblicato dalla stampa. In particolare quella di destra si era incaricata di farsene potente amplificatore. La discussione sul documento della commissione provinciale degli architetti non può quindi non tener conto del ruolo che ha assunto, anche se questo forse non corrisponde alle intenzioni e alle opinioni di tutti gli architetti livornesi. Resta il fatto che ad una strumentalizzazione le osservazioni degli architetti si prestavano con facilità.

A differenza di altri documenti sul PRG (dei quartieri, degli ingegneri, del geometri, della provincia, ecc.) che offrono un'analisi differenziata dei vari elementi del Piano (alcuni approvandoli, per altri proponendo varianti, altri criticandoli) quello degli architetti rifiuta in blocco il PRG, invita l'amministrazione a rinviarne l'adozione a tempi lunghi e ad adottare invece una variante vincolante al vecchio Piano. Si chiede cioè alla Amministrazione di capovolgere la politica scelta anni fa e perseguita — ci sembra — con impegno e coerenza.

Devo confessare che la assunzione di questo ruolo di oppositore privilegiato dell'attuale Amministrazione comunale livornese da parte di un organo dell'Ordine degli architetti, (lo comprova la richiesta di un confronto Comune Ordine degli architetti alla presenza degli organismi direttivi di tutti gli enti economici, politici, culturali e di categoria livornesi) mi stupisce non poco — in quanto architetto — anche perche basato non su violazioni di legge o su scelte contestabili e contestate, ma sul rifiuto del metodo che il redattore del piano avrebbe seguito, o meglio sul fatto che non avrebbe seguito il metodo che la commissione provinciale ritiene che egli avrebbe dovuto seguire.

Non avendo io seguito tale metodo, tutto ciò che c'è nel Piano è comunque da condannare; come sarebbe analogamente da condannare qualsiasi altro Piano che chiunque altro potrebbe aver redatto con qualsiasi altro metodo. E' chiaro che le conclusioni del documento degli architetti risultano a questo punto difficilmente credibili ma soprattutto displace che esse « spiazzino » il dibattito sul PRG dal terreno in cui si sta svolgendo (un terreno che ci si sforza di rendere il più possibile aperto ed accessibile a tutti e soprattutto riferito al concreto dei problemi) per riportarlo nel campo degli « addetti ai lavori », facendo rientrare dalla finestra sofisticati argomentazioni tipiche delle astrattezze gergali di certe neo-accademiche università (sul cui ruolo rimando ai recenti articoli sulla terza pagina de l'Unità di Samonà e Tegolini).

Per sgombrare il campo voglio precisare comunque che la Commissione provinciale degli architetti di Livorno propone metodi che conseguono dalle personali opinioni degli estensori del documento e non certo da disposizioni del Consiglio dell'ordine degli architetti, le cui istruzioni anzi, in merito alle prestazioni urbanistiche, sono esplicitamente in contrasto con quelle sostenute dalla Commissione provinciale livornese. Quest'ultima sostiene che il piano non doveva essere redatto su carte topografiche, ma mediante diagrammi, ritenendo questi più accessibili alla popolazione: è vero invece il contrario, dato che una rappresentazione diagrammatica è comunque frutto di una tecnica più evoluta (ai miei tempi a scuola si studiavano i diagrammi cartesiani in quarta ginnasio, mentre già ai primi anni delle elementari si guardavano e si « scarabocchiavano » carte geografiche).

La richiesta di non redigere carte ma diagrammi non è purtroppo una disquisizione metodologica, ma un cavallo di Troia per non localizzare servizi e edilizia sulle varie aree e quindi lasciare libera la speculazione fondiaria di manovrare i prezzi di un mercato indifferenziato e indeterminato. Come professionista incaricato da una amministrazione devo anche dire che un PRG non redatto su carte sarebbe un piano da operetta, perché contrastando con la legge urbanistica, con le circolari ministeriali, con i criteri della Regione Toscana non sarebbe neppure esaminato dagli organi competenti e si risolverebbe in una pura perdita di tempo per il comune: penso che alla base di ogni lavoro debba esservi almeno la serietà professionale.

Mi auguro che la Commissione provinciale di Livorno dell'Ordine degli architetti voglia superare questa posizione pregiudiziale che le ha impedito di entrare nella discussione sul PRG alla stessa maniera degli altri organi e istituzioni e di portare perciò un reale contributo.

Italo Insolera

Domani discussione in Consiglio comunale

Pontedera: nuovo regolamento per i consigli di circoscrizione

Una maggiore partecipazione dei cittadini alle scelte dell'ente locale

PONTEDERA, 23

E' stato convocato il Consiglio Comunale di Pontedera per discutere due importanti questioni, fra loro strettamente collegate, la ristrutturazione dei servizi comunali per assicurare una migliore funzionalità dell'ente, e il regolamento dei Consigli di circoscrizione per rendere possibile una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita ed alle scelte dell'ente locale. Sul problema dei consigli di circoscrizione abbiamo chiesto un giudizio al compagno Riccardo Minuti, assessore al personale ed al decentramento, che ha diretto i lavori della commissione consiliare, che ci ha dichiarato:

« La nuova regolamentazione dei Consigli di circoscrizione, elaborata unitariamente dalla commissione consiliare anche nel corso di un'ampia consultazione e che avrà in Consiglio comunale l'approvazione definitiva, si uniforma alle recenti disposizione di legge su questa materia e rappresenta rispetto ai precedenti Consigli di zona e di quartiere un salto qualitativo sulla via del decentramento amministrativo e della partecipazione dei cittadini. La Commissione si è sforzata di attribuire ai Consigli i maggiori poteri possibili, anche sulla base delle esperienze passate dei Consigli di zona e di quartiere.

Il territorio comunale resta ancora diviso in nove circoscrizioni (quattro in città e cinque nelle frazioni), fissando l'elezione diretta per i Consigli delle frazioni e la nomina da parte del Consiglio comunale per i consigli della zona cittadina. Il nuovo regolamento prevede la consultazione obbligatoria su tutti i problemi generali del comune e sui problemi di particolare interesse per la circoscrizione. Uniformando per tutti la normativa, dato che solo attribuendo concreti poteri a tali organismi è possibile renderli funzionanti ».

Quali sono queste attribuzioni qualificanti? I Consigli devono essere obbligatoriamente consultati sul bilancio preventivo, sulla gestione dei servizi pubblici, sul traffico, sui trasporti, sui piani del commercio, della agricoltura, urbanistico; possono inoltre avanzare interrogazioni alla Giunta. I poteri deliberativi dei Consigli delle frazioni riguardano i lavori pubblici, i servizi pubblici e le opere di urbanizzazione, e là dove la legge non attribuisce poteri deliberativi, sarà compito della giunta avere comunque preventivamente confronti e consultazioni perché le popolazioni siano partecipi delle scelte e delle iniziative dell'ente locale.

In conclusione il Consiglio comunale di domani dovrà sanzionare un lavoro che le forze politiche presenti in Consiglio comunale hanno portato avanti con spirito unitario nell'ambito della commissione consiliare.

l. i.

Grosseto

Un documento della FGCI sul convegno sindacale di Albinia

GROSSETO, 23

La Federazione Giovanile Comunista grossetana, alla luce del convegno provinciale sull'agricoltura svoltosi per iniziativa della Federazione CGIL, CISL e UIL nei giorni scorsi ad Albinia, ha inteso pronunciarsi perché ritiene che con la soluzione dei problemi agrari si potrebbe in buona parte ovviare alla « fame di lavoro » che angustia le giovani generazioni.

Nel documento approvato dal Comitato direttivo della FGCI si esprime un positivo giudizio sull'impostazione data al convegno, tesa a sottolineare innanzitutto l'esigenza fondamentale di nuovi investimenti in agricoltura tali da consentire un incremento agli sbocchi occupazionali. Per raggiungere questi obiettivi occorre realizzare i piani irrigui già definiti o in via di definizione e operare concreti provvedimenti che avviino profonde trasformazioni nelle campagne maremmane, sia di carattere colturale che produttivo.

Nell'ambito degli orientamenti per lo sviluppo di questo settore si pone l'esigenza di garantire ed estendere nella nostra provincia la presenza di impianti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, senza i quali non può esistere un'agricoltura tecnicamente all'avanguardia. Ed è nel contesto di queste indicazioni che non può venir meno l'apporto dello stabilimento Conalma di Albinia che deve essere potenziato mediante una democratica ed efficiente direzione e programmazione aziendale nonché adeguati programmi colturali il cui controllo non può essere sottratto ai lavoratori.

Le misure urgenti riguardanti l'occupazione giovanile devono superare il pericolo dell'assistenzialismo che non modificherebbe le basi strutturali del problema.

Quali a parere dei giovani comunisti grossetani le condizioni fondamentali per inserire in agricoltura forze di lavoro qualificate? Con la difesa degli attuali livelli di occupazione il finanziamento immediato dei progetti irrigui; una programmazione colturale sul territorio; un adeguamento professionale alla della forza lavoro già occupata, sia di quella da impiegare nel progetto complessivo di sviluppo agricolo. Premesse, queste, che possono consentire da un lato l'arrestazione della fuga dalle campagne e dall'altro creare condizioni tali da permettere all'agricoltura di essere di nuovo un punto di riferimento occupazionale per forza giovanile qualificata.

p. s.

Convegno alla Camera di commercio sui corsi d'acqua pisani

Radiografia dell'inquinamento

Pessimistico il quadro offerto dalle relazioni e dagli interventi - Collaborazione tra Regione, Enti locali e Camere di commercio - Un elenco di lavori per l'attività disinquinante

PISA, 23

Si è svolto a Pisa un convegno organizzato dalla Camera di Commercio di Pisa su « L'inquinamento dell'Arno e dei corsi d'acqua pisani ». Dopo avere ascoltato quattro relazioni scientifiche rimane nella mente dello spettatore, pur digiuno di tante conoscenze scientifiche, un senso di stordimento e disagio dovuto al fatto di aver intravisto in tutte quelle cifre, statistiche, comparazioni l'immagine di un problema complicato e allo stesso tempo drammatico.

Quello che si è svolto a Pisa questa mattina è stato un convegno ad alto livello tecnico giunto a volte allo specialismo, che tuttavia è stato utile perchè ha posto con forza, partendo da un piano di ricerca e di analisi scientifica, la necessità che non solo bisogna fare subito qualche cosa nella lotta agli inquinamenti, ma bisogna farlo bene.

« Solo uno sforzo combinato e coordinato tra tutti gli enti preposti, direttamente o indirettamente, alla tutela dell'ambiente potrà dare validi risultati in prospettiva » — ha detto il presidente della camera di commercio, professor Rino Ricci, nel suo breve intervento di apertura dei lavori. « La lotta contro gli inquinamenti può essere una "finalizzazione" della ricerca » — gli hanno fatto eco quasi tutti i relatori intervenuti. « Il contributo che potrà venire dall'ente Regione e dagli altri enti locali, in collaborazione con le Camere di commercio — ha detto Ricci — appare come il più qualificato a condizione che non si frappongano remore di qualsiasi tipo ad una azione concreta ».

Al convegno sui corsi di acqua del Pisano si è parlato parzialmente dei corsi d'acqua: ed era in parte logico che fosse così. « Gli ambienti o ecosistemi hanno una natura sistemica sono cioè un tutto unico: ne consegue che qualunque intervento umano su uno e l'altro fattore ambientale determini effetti a raggera su tutto il sistema », ha detto il professor Nobili, dell'istituto di zoologia di Pisa. « L'inquinamento delle acque non è che un aspetto di un problema più generale che investe tutti gli equilibri », ha detto il professor Sequi del CNR di Pisa.

La scelta del problema « acqua » come problema da mettere al centro delle attenzioni è dovuto al valore « strategico » che questo prezioso elemento ha ormai raggiunto in questi anni. « Le richieste di acqua, per usi urbani sono aumentate enormemente — ha detto il professor Sequi — nell'Italia centro settentrionale c'è un consumo medio di un litro al secondo per chilometro quadrato ».

Ma l'acqua — è stato detto — non ha solo un valore d'uso rispetto all'uomo: essa ha anche un « prezzo ecologico » solo in ultima analisi riportabile all'uomo. « Bisogna sottolineare — ha detto il professor Sequi — che per inquinamento si intende comunemente una rottura di equilibri ecologici con conseguenze dannose alla salute dell'uomo e alla sua attività produttiva.

La estinzione di una classe di invertebrati innocui — ha continuato — per colpa di prodotti inquinanti costituisce una perdita irreparabile per il patrimonio ecologico, ma non viene egoisticamente considerato inquinamento.

Cosa, dunque, blocca il processo di autodepurazione del fiume Arno? La contaminazione inizia dall'atmosfera: impurità da sostanze varie vengono con le piogge trasferite al terreno ed in parte trasportate al fiume. Lo stesso si può dire per varie sostanze tossiche (insetticidi e diserbanti) o costituite da fertilizzanti che dal terreno vengono per dilavamento riportate alle acque.

Ma la maggior parte di sostanze tossiche e inquinanti provengono al fiume attraverso le attività umane prevalenti nei grossi centri urbani sia come scarichi di fogne sia come scarichi industriali. Pisa e la parte più attiva della sua provincia, si trovano nella regione più stretta del bacino, dell'Arno dove si accumulano i prodotti di scarico da mezza Regione. Agli inquinamenti della zona si sommano quindi gli inquinamenti che provengono da monte. In questo senso — come è stato detto nel convegno — « una eliminazione del carico inquinante locale non risulterebbe necessariamente un miglioramento del fiume nella nostra zona ». Vi è comunque — lo hanno riconosciuto molti degli intervenuti — l'urgente necessità di approfondire le ricerche e gli studi: la materia non solo è estesa e complicata ma è anche nuova per i ricercatori.

In questo clima tetro una nota in positivo l'ha portata il professor Giusti con la sua relazione su « Processi di depurazione di affluenti liquidi inquinanti » mostrando varie tecniche oggi esistenti per ridurre gli alti gradi di inquinamento dei processi produttivi.

In essa era tra l'altro compreso un elenco dei lavori in corso in provincia di Pisa per l'attività disinquinante. Nella zona del cuoio stanno proseguendo i lavori per la costruzione di una fognatura unica tra i tre comuni di Santa Croce, Fucecchio e Castelfranco, che prevede la depurazione sia degli affluenti domestici che di quelli industriali. E' stato appaltato anche il trattamento dei fanghi che devono essere trasportati all'inceneritore. Nella zona di Pontedera sono state ultimate le opere murarie del trattamento degli scarichi civili e degli scarichi della Piaggio. E' inoltre in fase avanzata lo studio un progetto della Regione per il risanamento dei bacini del Serchio e del Bientina. A Pisa esiste un impianto di depurazione per un totale di 25 000 abitanti. E' stato appaltato anche un secondo impianto, nella zona di Cisanello sul cui potrà gravare una grossa parte del vicino comune di San Giuliano.

Andrea Lazzeri

Fra i partiti democratici di Carrara

Comunità montane: accordo sulle nomine

L'intesa apre la possibilità di valorizzare le risorse della provincia - Convocazione degli Enti locali per gli organigrammi

CARRARA, 23

Il documento politico dei partiti dell'arco democratico per le nomine nelle Comunità montane e negli Enti derivati, ha avuto uno sviluppo politico ulteriore, infatti PCI, DC, PSI, PRI e PSDI hanno raggiunto un accordo per gli organigrammi. E' indubbiamente anche questo un grande risultato politico che da la possibilità in tempi brevi, della convocazione dei vari Enti che, a loro volta, daranno vita agli organismi esecutivi delle due Comunità Montane, del consorzio per il centro pediatrico, del convitto Vittorio Da Feltre, del CERMEC e del consorzio Apuano Trasporti.

Tale accordo sull'organigramma, raggiunto in questi giorni tra tutte le forze politiche, è la dimostrazione di un impegno unitario per fare in modo che le Comunità montane e i vari Enti derivati possano assolvere quel ruolo di valorizzazione delle risorse provinciali e rappresentare nello stesso momento un punto di riferimento rispetto alle esigenze di sviluppo che le Province presentano.

Le forze politiche democratiche della nostra provincia vedono nello sviluppo ulteriore dei rapporti unitari il punto fondamentale attraverso il quale è possibile creare situazioni politiche economiche e sociali diverse e migliori.

Norberto Riccardi

italturist
L'INVESTIRE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli
V.le Europa 192, 190, 188
FIRENZE
angolo via Danimarca n 2
Telef. 687.555 e 681.12.89
MUTUI IPOTECARI
Finanziamenti - PRESTITI
Cessioni quinto stipendio
Su auto, finanziamenti rapidi; niente polizze assicurazione: diamo quattrini
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO
Spese minime
Collaboratori in tutta Italia cerchiamo
Parcheggio gratuito

SVALUTAZIONE
CRISI ECONOMICA
AUMENTI DI PREZZI
COMPRARE BENE
E' SEMPRE PIU' DIFFICILE
EFFE 5 AREZZO
ti offre i prezzi vantaggiosi e la qualità su tutti gli articoli cinefotografici
QUINDI PRIMA DI OGNI ACQUISTO RICORDATI:
EFFE 5 CENTRO FOTOCINE TOSCANO
Corso Italia 37, 39, 41 - AREZZO - Tel. 22725

KOTZIAN 1772
DURANTE IL MESE DI OTTOBRE OFFERTA SPECIALE DI
MOQUETTES
I Riccio in nylon di ottima qualità L. 7.900 il mq.
II Velluto Mer./Leacr. di ottima qualità L. 7.900 il mq.
POSA IN OPERA: GRATIS
KOTZIAN LIVORNO - Via Grande, 185 - Tel. 38171
CASCINA - Corso Matteotti, 46 - Tel. 743088

COLOSSALE SVENDITA
di Pavimenti - Rivestimenti
Sanitari - Rubinetterie
La Ditta SEPRA svende a sottocosto i seguenti materiali:
Gres rosso 7½ x 15 L. 1.700 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 15 x 15 L. 2.300 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 20 x 20 L. 3.400 mq. 1.a scelta
ECCEZIONALE
RIVESTIMENTI GOCCIOLATI 10 x 20 L. 3.200 mq. 1.a scelta
PAVIMENTI SABBIATI 10 x 20 L. 3.100 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 tinta unita serie durissima L. 3.400 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 decorati serie durissima L. 3.600 mq. 1.a scelta
Pavimenti 15 x 30 serie forte tinta unita L. 4.600 mq. 1.a scelta
Serie sanitari di 5 pezzi - Bianco L. 40.000 la serie
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Bianco L. 31.000 l'una
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Colori L. 41.000 l'una
Serie rubinetteria bagno (gruppo vasca, batt. lavabo, batt. bidet) L. 48.000 la serie
SEPRA - PAVIMENTI
Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua (Pisa)
Tel. 890671 - 890705